

# SCUOLA **76** TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno VIII (serie III)

Ottobre 1979

## SOMMARIO

Prospettive del mercato del lavoro ticinese (1979-1985) — Matematica essenziale — Educazione musicale: Il problema della creazione di una scuola di musica nel Cantone Ticino — La scuola ticinese nel 1978 — Considerazioni e proposte sul tirocinio didattico degli allievi della Scuola Magistrale — Statistica universitaria e Sistema d'informazione universitaria svizzera — La struttura attuale dell'orientamento scolastico e professionale nel Ticino — Comunicati, informazioni e cronaca — Segnalazioni.

## Prospettive del mercato del lavoro ticinese (1979-1985)

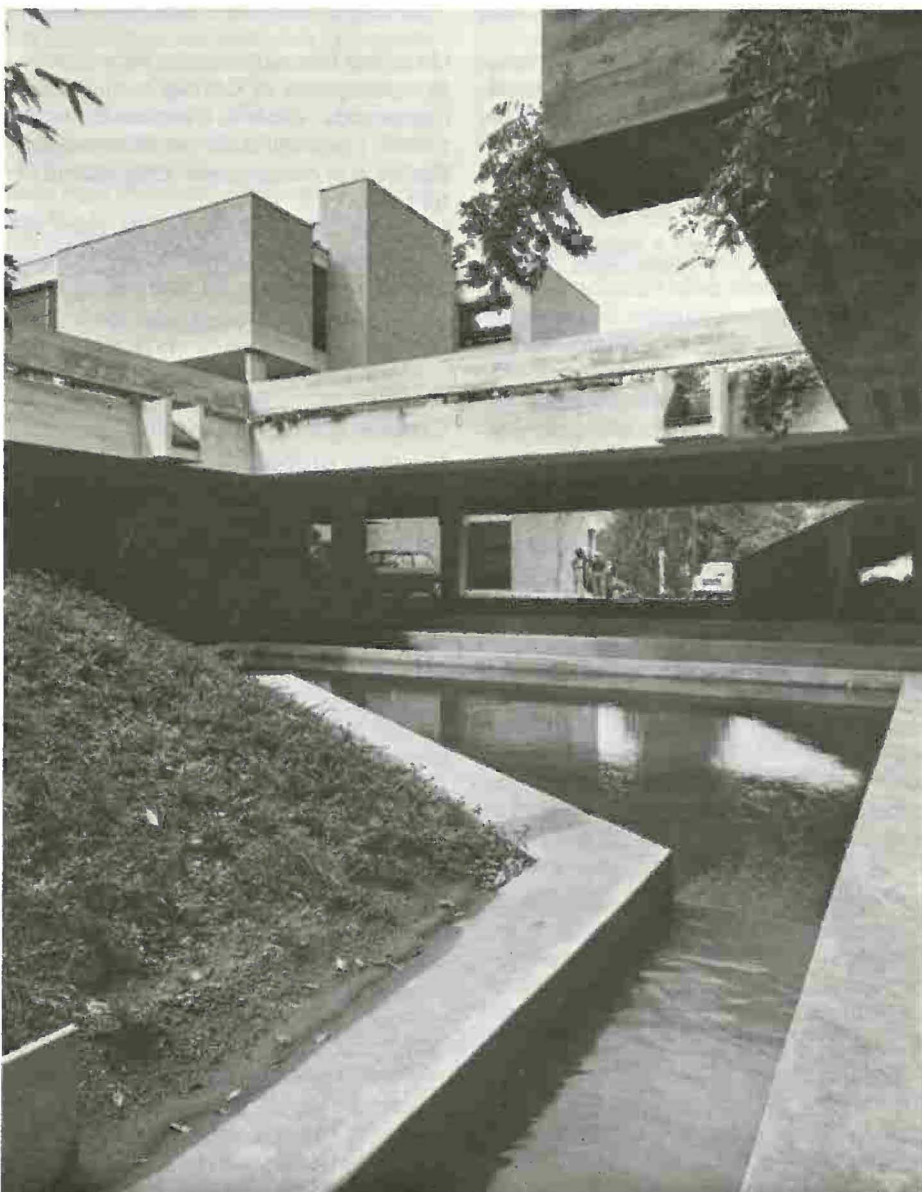
Nell'agosto del 1977, accogliendo positivamente le sollecitazioni avanzate dalla Commissione «I giovani e il mercato del lavoro», dall'Ufficio di orientamento scolastico e professionale e dalla Sezione per la formazione professionale, il Consiglio di Stato istituiva un Gruppo di lavoro interdipartimentale con il seguente mandato:

— determinare e quantificare la domanda di posti di lavoro della manodopera indigena e l'offerta di posti di lavoro, per rami economici e professioni, fino al 1985, così da individuare le probabili situazioni di squilibrio a medio termine del mercato del lavoro cantonale, con particolare riguardo al problema dei giovani alla ricerca del primo impiego;

— progettare eventuali misure di promovimento economico atte a correggere gli squilibri fra domanda e offerta di manodopera;

— formulare eventuali proposte di adeguamento del sistema di formazione e di orientamento scolastico e professionale, nell'intento di prevenire o correggere gli squilibri del mercato del lavoro, specie quelli suscettibili di tradursi in un'importante disoccupazione giovanile.

Mendrisio - Nuovo Centro scolastico di Canavee. Interno del complesso scolastico con il laghetto. (Foto Ares, Chiasso)





**Mendrisio - Nuovo Centro scolastico di Canavee.** Il complesso dell'edificio con i piazzali di ricreazione. La nuova costruzione è illustrata in un opuscolo pubblicato dall'Ufficio tecnico comunale di Mendrisio con una presentazione del direttore Giorgio Zappa, presidente della Delegazione scolastica, e dell'arch. Paul Waltenspühl, autore del progetto dell'opera. (Foto Ares, Chiasso)

Questa decisione veniva a confermare, anche a livello politico, l'esigenza di colmare un'evidente lacuna nel settore dei dati interessanti il mercato del lavoro, ritenuti ormai strumenti indispensabili per una gestione attiva dell'impiego.

Il Gruppo di lavoro costituito inizialmente dall'Ufficio delle ricerche economiche (che ha assicurato il coordinamento dell'attività), dall'Ufficio studi e ricerche e dall'Ufficio cantonale di orientamento scolastico e professionale — e successivamente allargato anche all'Ufficio cantonale del lavoro e a quello di statistica — ha affrontato il problema affidatogli procedendo in quattro direzioni:

- uno studio teorico e metodologico finalizzato all'elaborazione di un modello di analisi a previsione del mercato del lavoro, separato per professioni e adattato alle caratteristiche specifiche del cantone Ticino;

- l'analisi statistica e la previsione quantitativa — tramite il modello elaborato — del mercato del lavoro cantonale per il periodo 1979-1985;

- l'esecuzione di un'inchiesta sulla tecnologia, i mercati di smercio, l'organizzazione del lavoro, i problemi di reclutamento e di ristrutturazione di manodopera delle aziende industriali e di servizio del Cantone (900 aziende interessate);

- l'esecuzione di un'inchiesta sulla formazione e l'occupazione dei 10.000 giovani ticinesi che, negli ultimi 4 anni, hanno lasciato le scuole, gli apprendistati, i tecnicum e le università.

Un primo rapporto è stato recentemente consegnato al Consiglio di Stato e comprende — come è esplicitato nel titolo — i risultati della previsione quantitativa e le conseguenti proposte di intervento.

I risultati delle due inchieste sono già stati codificati ed elaborati elettronicamente e verranno resi noti nei prossimi mesi.

## Contenuti del rapporto

### Risultati globali

Senza entrare nel dettaglio delle quantificazioni elaborate, l'evoluzione prevista del mercato del lavoro può essere così schematizzata:

- nel periodo in esame (1979-85), i posti di lavoro disponibili nel Cantone aumenteranno da 131.220 a 135.870 (+ 4.650).

In questi anni, 39.700 lavoratori oggi occupati lasceranno la vita attiva (per pensionamento, decesso, invalidità, maternità, abbandono volontario del posto di lavoro, ecc.).

La domanda totale di manodopera — sia per occupare i nuovi posti di lavoro creati, sia per rimpiazzare i lavoratori partenti — sarà quindi di 44.350 unità;

- agli 800 disoccupati registrati all'inizio del periodo di previsione (agosto 1978) si aggiungeranno — entro il 1985 — 30.000 giovani in cerca di primo impiego.

L'offerta totale di manodopera «interna» (cioè residente nel Cantone) sarà quindi di 30.800 unità;

- il bilancio del mercato del lavoro così calcolato sarà quindi fortemente attivo: la domanda di manodopera supererà di 13.500 unità l'offerta interna;
- se però — come è nella prassi più consueta — si dovesse continuare a sostituire la manodopera «esterna» partente (cioè i frontalieri e stagionali che lasciano il posto di lavoro nel Cantone) con personale dello stesso tipo, allora la domanda di manodopera sarebbe insufficiente per fare fronte all'offerta interna: invece di 13.500 posti di lavoro, avremmo 3.450 disoccupati.

### Risultati per professione

Una politica economica che tenta di garantire il pieno impiego è destinata all'insuccesso se non prende in considerazione la «segmentazione» del mercato del lavoro.

Per questo lo studio previsionale considera 28 rami economici, 52 gruppi professionali e 69 tipi e livelli di formazione scolastica e professionale.

- Considerando la domanda e l'offerta interna di manodopera per professioni, e non più globalmente, e tralasciando per intanto dal calcolo della domanda quella di rimpiazzo dei lavoratori «esterni» partenti, si ottiene che: 4.300 posti di lavoro rimarrebbero vacanti; 7.800 persone non troverebbero un'occupazione nella professione di loro scelta (disoccupati potenziali).

- L'effettivo dei potenziali disoccupati potrebbe essere ridotto di 4.700 unità (da 7.800 a 3.100) se nelle professioni di loro scelta fosse ridotta la presenza dei lavoratori frontalieri o stagionali, non solo con la non sostituzione dei partenti ma giungendo a ritirare il permesso di lavoro a chi rimane.

- Senza ricorrere ad una misura così drastica, l'effettivo dei disoccupati potenziali potrebbe essere ridotto di 3.200 unità (da 7.800 a 4.600) evitando di sostituire i lavoratori frontalieri o stagionali che lasciano il posto con nuova manodopera «esterna», nelle professioni che essi vorrebbero esercitare; a questo punto le professioni con un'offerta di manodopera superiore alla domanda (per un totale di 4.600 unità) riguardano soprattutto gli impiegati d'ufficio, elettricisti ed elettronici, insegnanti, meccanici d'auto, disegnatori ed estetisti, fotografi e grafici.

- Di questi 4.600 disoccupati potenziali, 1.900 potrebbero essere collocati in professioni con posti potenzialmente vacanti, senza modificare la loro formazione; altri 340 potrebbero esservi collocati, però riconvertendo la loro formazione in campi più o meno simili. In questo modo il loro effettivo scenderebbe di 2.240 unità (da 4.600 a 2.360).

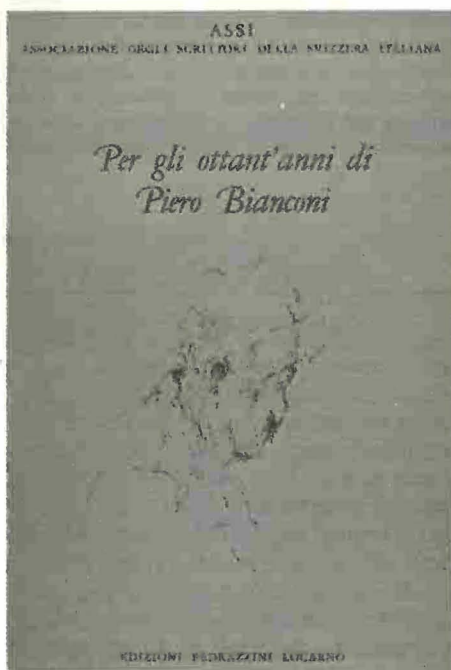
(continua a pag. 27)

## SEGNALAZIONI

### Per gli 80 anni di Piero Bianconi

Associazione degli scrittori della Svizzera italiana (ASSI) - Edizioni Pedrazzini, Locarno, 1979

In occasione dell'ottantesimo genetliaco di Piero Bianconi (31 maggio), l'ASSI non solo ha organizzato una manifestazione pubblica, il 26 maggio, a Locarno, alla presenza del nuovo consigliere di Stato, Direttore del DPE, prof. Carlo Speziali, ma si è anche fatta promotrice di una pubblicazione in onore del festeggiato.



Se in un primo tempo, essa era stata prevista come un semplice «quaderno», in realtà è risultata un decoroso volume di 143 pag., offerto in un'eccellente veste tipografica e illustrato da una decina di disegni originali di alcuni tra i nostri migliori artisti: da E. Cattori, a E.M. Beretta, da P. Salati a F. Filippini, da R. Rossi a A. Salvioni, M. Marioni e Giovanni Bianconi.

Di fronte al centinaio e più di libri che Piero Bianconi ha dato alle stampe (in case editrici ticinesi, italiane e confederate) e al «pulsicolo» di articoli su riviste e giornali, che formano una bibliografia aggiornata dell'autore (V. IV parte: Opere di P.B.), il libro pubblicato dall'ASSI ha, tra gli altri meriti, quello di essere la prima raccolta di scritti su P. Bianconi, suddivisa in tre parti ben distinte: contributi critici, contributi biografici e testimonianze, oltre a una «presentazione» del presidente dell'ASSI.

La prima parte, che è senza dubbio la più sostanziale e importante per fare il punto (anche se non definitivo) sulla figura di P.B. come scrittore, presenta gli aspetti più essenziali dell'opera bianconiana, attraverso saggi critici nuovi e originali di uomini di lettere ticinesi e italiani. Tra questi ultimi, spicca il nome di Dante Isella (Bianconi e la sua generazione) il quale, in una lettera di tono amichevole, non teme di affrontare con

franchezza anche i temi amari e le note meno gioiose riguardo alla posizione che Bianconi occupa nelle lettere italiane.

L'attività di P.B. come critico d'arte è affrontata in due scritti di Gian Alberto Dell'Acqua e di Marco Valsecchi che ne precisano i meriti e i limiti.

Dei critici ticinesi è presente la voce dei più autorevoli, quali: Mario Agliati, che affronta alle radici il problema delle «occasioni» abilmente sfruttate da Bianconi per le sue pubblicazioni; Adriano Soldini, il quale traccia l'iter percorso dallo scrittore, come artefice di prosa, nei suoi libri più significativi da «Crocì e rascane» (del 43) ad «Albero genealogico» (del 69). Su questo volume, in particolare, considerato a ragione il culmine raggiunto da Bianconi, si sofferma Pio Fontana con il suo ben noto acume critico. L'impegno bianconiano nello studio e nella conoscenza del Ticino è l'argomento approfondito da Vincenzo Snider, per analizzare il modo con cui il prosatore ha «visto» il nostro paese.

Infine, l'opera del traduttore è sintetizzata da Giovanni Bonalumi, che sottolinea l'importanza di questo esercizio, condotto su testi francesi, per l'affinamento del linguaggio e dello stile.

Sotto la seconda parte (Contributi biografici) sono raccolti, oltre che una poesia in dialetto di Giovanni Bianconi «Al me caro fradell Piero», due articoli di ricordi personali di un contemporaneo. L'uno, Giuseppe Mondada, pure di Minusio, fa la storia della famiglia Bianconi dopo la sua calata dalla Verzasca, per mostrare di quale razza siano «il ceppo e l'uomo». Peccato che Mondada abbia trattenuto nella penna aneddoti ed episodi gustosi che conosce e che avrebbero potuto illustrare ancora meglio il carattere, il temperamento e l'indole del Nostro. L'altro, Reto Roedel, il coetaneo legato a Bianconi da una lunga serie di situazioni e vicende di carattere privato e ufficiale, tocca alcuni punti illuminanti sulla figura umana dell'amico.

Infine, col titolo «Testimonianze», sono stati raggruppati (in ordine alfabetico) una decina di scritti, di varia natura ed efficacia, di ammiratori, amici ed ex allievi, che lummeggiano svariati tratti particolari di una lunga ed intensa esistenza, dedicata alla scuola, al giornalismo, alla radio TV, ai viaggi e allo scrivere.

Da queste testimonianze, talvolta anche spregiudicate e sincere, è messa particolarmente in luce la figura dell'«uomo» e del «professore». Un uomo «di temperamento riservato» (Felice Filippini), «sospettoso» (Bixio Candolfi), ma in cui «la curiosità prevale sulla diffidenza» (Paul Guidicelli). Un professore (di francese e di storia dell'arte) «curioso, provocante e stimolante» (Giovanni Orelli) che ha saputo «stappare le orecchie» ai suoi allievi (Enrico Filippini), «un gentleman in bicicletta» (Alberto Nessi), talvolta forse un po' pigro, ma che ha raccolto il «riconoscimento sincero e onesto dell'autorità, quella vera» (Cleto Pellanda).

Una testimonianza non sospetta è quella del poeta Alfred Andersch di Berzona, che definisce Bianconi «classico e moderno, freddo e ardente come una scheggia di granito sulla quale batte il sole».

«Per gli 80 anni di Piero Bianconi» è quindi un libro vario, ricco di spunti, equilibrato nelle sue parti, nuovo nel suo genere, che

non si limita a una «retorica magnificatrice» del festeggiato, ma colma con avvedutezza critica, non scevra da ironia, una lacuna sullo scrittore minusiense, divenuto ormai un personaggio non solo per l'età veneranda, che porta con piglio giovanile, ma anche per la sua multiforme attività, ben lungi dall'essere conclusa, come dimostrano le recenti pubblicazioni e le altre in preventivo. Il Dipartimento della Pubblica Educazione (che ha ottenuto dal Consiglio di Stato un sussidio per la pubblicazione) ha ricevuto 300 copie del volume che saranno messe a disposizione delle biblioteche scolastiche, in modo che anche i nostri allievi possano conoscerne più da vicino la figura e l'opera del nostro scrittore.

Fernando Zappa

### Un anno di studi all'estero

L'associazione AFS programmi interculturali Sezione Ticino ha pubblicato lo scorso settembre il primo numero dei suoi bollettini. Suo scopo è quello di offrire ai giovani la possibilità di trascorrere un anno all'estero e di frequentare in paritèmpo una scuola secondaria.

Dal 1947 più di 80.000 giovani di 60 paesi hanno partecipato a questa azione, scoprendo nuovi ambienti e entrando in proficua relazione con famiglie di diversa cultura e tradizione. Già qualche studente ticinese ha tratto profitto di questa possibilità di scambi e più d'uno studente straniero è stato accolto in Svizzera e nel nostro Cantone. Il bollettino indicato e qualsiasi chiarimento sulle modalità riguardanti gli scambi di studenti possono essere richiesti alla presidente della Sezione ticinese: Daniela Barblan, casella postale 31, 6605 Locarno-Monti (tel. 093 31 82 19).

### Prospettive del mercato del lavoro ticinese (1979-1985)

(continuazione da pag. 2)

Naturalmente un buon numero di queste possibili riconversioni implicherebbe una frustrazione più o meno grande delle iniziali motivazioni e aspirazioni professionali.

— Sostituendo la manodopera «esterna» partente con i disoccupati potenziali anche in alcune professioni «vicine» a quelle da essi desiderate, il loro effettivo potrebbe ulteriormente scendere di circa 300 unità.

Rimarrebbero così poco più di 2.000 disoccupati potenziali.

— Questi 2.000 disoccupati potenziali sarebbero tutti dei lavoratori qualificati; più precisamente si tratterebbe di:

- insegnanti	800
(di cui 110 con laurea in lettere)	
- elettricisti, elettronici	700
- disegnatori	300
- meccanici d'auto	100
- parrucchieri, estetisti	100

Rimarrebbero pure oltre 2.000 posti potenzialmente vacanti e altre migliaia sarebbero ottenibili procedendo ovunque al non rimpiazzo dei lavoratori «esterni» partenti.

Ma queste professioni e le qualifiche per esservi assunti sarebbero considerevolmente lontane dalle aspettative, preferenze e qualifiche acquisite dai disoccupati potenziali.

### Proposte d'intervento

Partendo da questa situazione prevista a medio termine, il Gruppo di lavoro ha cercato di individuare determinate proposte di intervento, che tengono presenti tre obiettivi generali, e cioè:

- combattere i costi economici e sociali della disoccupazione;
- favorire la riconversione economica;
- migliorare la qualità della vita.

Innanzitutto si può intervenire con una diversa politica dei permessi di lavoro recuperando posti attualmente occupati dalla mano d'opera estera, in due diversi modi: evitando di sostituire gli stagionali e i frontalieri partenti oppure, più drasticamente, non rinnovando permessi di lavoro a coloro che sono occupati nelle professioni in cui si manifesta una tendenza alla disoccupazione.

Lo studio comunque avverte che il risultato di queste due operazioni non risolverebbe il problema della disoccupazione indigena e rimarrebbe pur sempre un numero significativo di disoccupati (da 3.000 a 4.500).

Per creare nuovi posti di lavoro occorrerà applicare misure selettive che tengono conto del particolare tipo di ma-

## Statistica universitaria e Sistema d'informazione universitaria svizzera

(continuazione da pag. 22)

ze che possano emanare prescrizioni partecolareggiate e legalmente vincolanti sulla sua attività. L'attuale criterio d'una responsabilità comune da parte dei segretari delle università e dell'Ufficio della scienza e della ricerca (commissione di statistica) è relativamente poco complicato, ma ha l'inconveniente di non garantire alle decisioni prese l'ampio appoggio che sarebbe necessario. Per questo motivo si sta discutendo su una maggiore e più diretta partecipazione di altri organi alla responsabilità del SIUS. Invece non viene contestata la funzione del comitato di coordinamento, che rappresenta il SIUS presso le istanze superiori e presso i terzi e ha inoltre la competenza di prendere le decisioni di minore importanza.

### Il SIUS esiste - bisogna usarlo

Scopo di questo articolo è tra l'altro quello di attirare l'attenzione sull'esistenza di infor-

nodopera disponibile in eccedenza. Le proposte riguardano segnatamente:

— *la politica agricola*, con possibilità di assorbimento di circa 500 persone in più entro il 1985;

— *l'industria e l'artigianato*, in cui alle numerose misure di promovimento già disponibili dovranno aggiungersene altre per ora solo suggerite;

— *la politica sociale*, per una risposta più aperta alle esigenze ancora insoddisfatte della popolazione;

— *la politica scolastica e culturale*, con misure inerenti l'insegnamento, la formazione professionale, l'apertura di centri per il tempo libero, ecc.;

— *la valorizzazione dell'ambiente naturale*, con i campi di lavoro giovanili, l'esecuzione di lavori concernenti la protezione dell'ambiente, ecc..

Un'altra serie di misure interessano direttamente l'orientamento scolastico e professionale e la formazione professionale: su queste specifiche proposte torneremo prossimamente.

### Conclusione

In conclusione, il rapporto ricorda che le misure di intervento suggerite costituiscono altrettante proposte di discussione e che le stesse potranno essere attuate solo dopo ulteriori approfondimenti.

Si ricordano inoltre i limiti dei dati quantitativi previsionali in esso contenuti: tali dati rappresentano delle indicazioni di tendenza e degli ordini di grandezza dei probabili squilibri del mercato del lavoro.

mazioni statistiche esaurienti sulle nostre università. Infatti gli «organi esecutivi» del SIUS pubblicano ogni anno la documentazione seguente.

- Ufficio federale di statistica:
    - statistica degli studenti,
    - statistica degli studenti principianti,
    - statistica degli esami finali universitari,
    - statistica del personale universitario,
    - statistica universitaria svizzera (compendio dei dati numerici più importanti di un anno di studio, commenti, analisi speciali);
  - Amministrazione federale delle finanze:
    - statistica finanziaria universitaria.
- Inoltre appare più volte all'anno il bollettino del SIUS, con relazioni su questioni tecniche e sugli sviluppi nel campo della statistica universitaria. Queste pubblicazioni si possono avere dall'Ufficio federale di statistica. Su richiesta si ottengono anche analisi speciali dei dati raccolti, statistiche longitudinali e tabelle non pubblicate. Il SIUS tiene infatti non soltanto a mettersi a disposizione degli enti pubblici che si occupano di educazione ma anche a considerare, nella misura del possibile, il fabbisogno d'informazione da parte di un pubblico interessato.

T. Koller  
Ufficio federale di statistica

Le misure proposte prendono l'avvio da due precise necessità: la prima consiste nell'intraprendere uno sforzo eccezionale negli anni '80, per impedire l'estendersi della disoccupazione; la seconda richiede di impostare per tempo le necessarie trasformazioni nel settore dell'insegnamento e dell'orientamento scolastico e professionale, delle strutture economiche e dell'organizzazione del lavoro, così da fronteggiare il contesto di incertezze e di cambiamento che, presumibilmente, caratterizzerà i prossimi venti anni.

#### REDAZIONE:

Sergio Caratti  
redattore responsabile  
Maria Luisa Delcò  
Diego Erba  
Franco Lepori  
Giuseppe Mondada  
Felice Pelloni  
Antonio Spadafora

#### SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

#### AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio  
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

#### GRAFICO: Emilio Rissone

#### STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA  
6500 Bellinzona

#### TASSE:

abbonamento annuale fr. 10.—  
fascicoli singoli fr. 2.—